

GIOIA & CO

N. 13
29 MARZO 2008
ITALIA € 1,80
GIOIA € 1,50

**VERSO LE
OLIMPIADI
LA MAMMA
DI ANDREW
HOWE SALE
SUL PODIO**

**IL CASO JUNO
PERCHÉ NEI FILM
AMERICANI NON
C'È MAI UN ABORTO**

**ALL'ASSALTO DEL POP
COME I REM NESSUNO
MAI (A PARTE I BEATLES)**

**CREMLINO
CON LA NUOVA FIRST
LADY ARRIVANO AL
POTERE LE IT GIRLS RUSSE**

**INCHIESTA
LA SCOMPARSA
DELLA GEOGRAFIA
DALLA SCUOLA**

**RIVOLUZIONE
NELLA
CHIRURGIA
ESTETICA
CONTRODINE
SIGNORE,
CON L'UNDO
PLASTICA
RITROVATE
IL SORRISO
ORNELLA
VANONI
TUTTO SULLA
MIA FACCIA**

SPORT
GLAM



DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

“Nessuno dovrebbe considerare noiosa la geografia - è una delle materie più dinamiche ed eccitanti che i ragazzi possono studiare oggi”. Questa frase di Alan Johnson, segretario di Stato per l'educazione, sta in cima al nuovo curriculum scolastico di geografia presentato alle scuole dal governo britannico in febbraio. Provate a ripeterla a qualunque nostro studente delle medie, mentre la testa gli ciondola senza rimedio sul paragrafo delle colline moreniche. O anche alla maggior parte dei loro insegnanti, laureati in lettere che all'università hanno dato un solo esame di geografia - quello obbligatorio per concorrere alla cattedra - e che si salvano come possono, in generale annoiandosi non meno degli allievi. Va detto che anche in Inghilterra i ragazzi sbadigliano. Il nuovo curriculum di geografia è nato da un dettagliato rapporto degli ispettori scolastici governativi, che per tre anni hanno setacciato le scuole di ogni grado, rilevando che la metà non raggiunge nella materia un livello considerato sufficiente.

E noi? Allarmi ufficiali non ce ne sono ma è un fatto che metà della popolazione arriva al viaggio di nozze dicendo “andiamo alle Mauritius”, benché l'isola sia una. Prima è anche peggio. Professore di storia e filosofia al liceo classico: «Spiegavo la pace di Westfalia, ma non sapevano che Westfalia è in Germania. E non sapevano neanche dov'è la Germania». Professore (di geografia) dell'università: «Al corso si era iscritta una persona del Benin, così alla prima lezione ho chiesto agli altri se qualcuno sapeva dove fosse il Benin. Nessuno ha alzato la mano».

Mamma di studente di seconda media: «Per quattro anni lo abbiamo portato in vacanza in Alto Adige. Quest'anno eravamo in Valle d'Aosta e lui si è informato: **ma la Valle d'Aosta, rispetto all'Alto Adige, è sopra o sotto?**». Un brivido di sgomento ha percorso la mamma, che aveva l'età sufficiente per avere letto *Cuore* e ricordarsi di quando il primo della classe, Ernesto Derossi, recitava a occhi chiusi la cartina d'Italia dalle Alpi alla Sicilia, con i nomi di monti, fiumi, città e perfino “seni e golfi”. In quarta elementare.

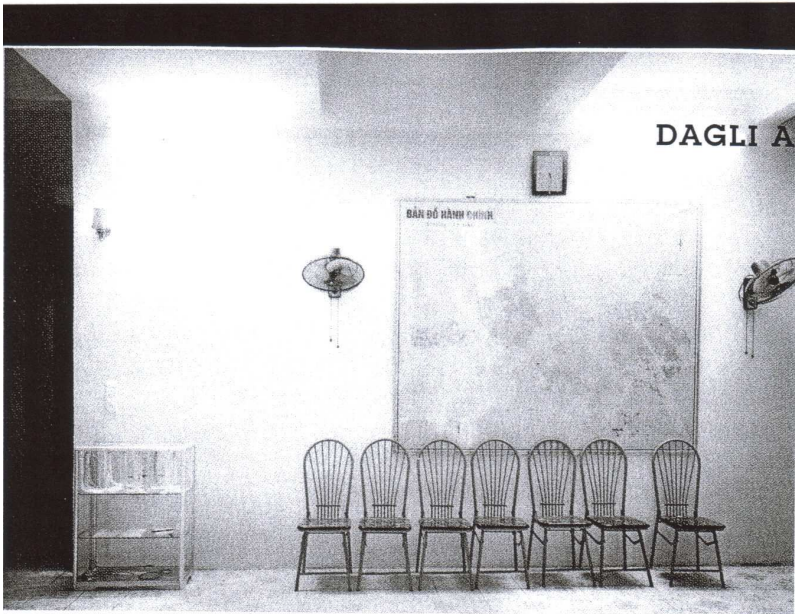
CARTOGRAFO SARA' LEI

Il disastro ha diverse spiegazioni logiche. Una è che **i laureati in geografia veri e propri** (due corsi di laurea più antichi, all'interno delle facoltà di lettere di Genova e Roma, più una decina di corsi triennali attivati in diverse parti d'Italia con l'ultima riforma universitaria) **possono insegnare in un unico tipo di scuola, gli istituti tecnici commerciali, ex ragioneria**. Tutte le altre cattedre sono appannaggio di insegnanti di lettere o di storia, umanisti con scarsa vocazione alla materia, un po' traballanti in cartografia, non di rado refrattari al computer. Restano le scuole di specializzazione obbligatorie per chi si prepara all'insegnamento nelle secondarie: lì, spiega Ilaria Daolio, professoressa di storia, latino e geografia in un liceo linguistico e studentessa alla Silsis di Milano per l'abilitazione valida anche negli istituti tecnici e commerciali, «facciamo lezioni di geografia con insegnanti universitari e laboratori didattici con docenti delle superiori. Ammetto di avere iniziato il corso con un gran pregiudizio sulla geografia, →

4 idee per risollevarsi

L'*Action plan for geography*, cioè l'insieme degli interventi educativi che dovrebbero risollevare la sorte della geografia nelle scuole inglesi, prevede tra l'altro:

- il progetto “ambasciatori della geografia”, grazie al quale studenti universitari e geografi di professione visitano le scuole di ogni ordine e grado per parlare, secondo i casi, del perché studiare geografia, delle prospettive di carriera, dei propri progetti di ricerca;
- la certificazione dei migliori docenti della materia, i quali possono spendere tale titolo (*chartered geographer*) per avanzamenti di carriera;
- corsi di formazione per insegnare ai docenti come organizzare in modo sicuro ed efficace gite e attività di studio del territorio sul campo;
- un sito Internet per gli insegnanti, con tutte le iniziative in corso e i relativi approfondimenti (www.geographyteachingtoday.org.uk).



DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

ze di base che risulta arido. Forse anche inutile. In fondo, arrivati a una conoscenza essenziale dei luoghi, l'importante è capirli: rendersi conto del perché il Duomo di Milano è proprio lì, che senso ha, a Milano, una zona che si chiama foro romano... ». I mezzi ci sarebbero. Secondo Carlo Guaita, editor della De Agostini Scuola, i libri di testo sono spesso più evoluti degli insegnanti che li adottano: «Abbiamo da tempo libri multimediali, con cartografia e impaginazione accurate, e siti Internet di supporto ai docenti. L'impressione è che la scuola trascuri molti spunti. Per ridurre il nozionismo arido abbiamo lavorato molto, anche pubblicando un testo che trattava in dettaglio solo dieci dei 45 Stati del continente europeo, con schede essenziali su tutti gli altri per permettere approfondimenti a piacere. **Molti insegnanti però hanno protestato: per loro così era più faticoso**».

strada facendo ho scoperto una materia interessante che si presta a molti collegamenti interdisciplinari. Però resta una cenerentola, nell'insegnamento e anche nelle specializzazioni». Nell'aula dove siedono disciplinati i futuri professori non c'è uno schermo, né un computer e neanche una carta geografica. E quando insegneranno, anche il tempo sarà poco: «Negli ultimi 20 anni la geografia ha perso parecchie ore, specie nelle scuole superiori», osserva Gino De Vecchis, presidente dell'Associazione italiana insegnanti di geografia. «Poiché la riforma dell'istruzione superiore non è mai partita, le scuole hanno avviato molte sperimentazioni, introducendo discipline nuove o trascurate come musica o informatica, quasi sempre a spese della geografia. Le medie inferiori hanno perso meno. **Sul nozionismo si litiga da fine '800: già allora i geografi tuonavano contro "le barbare nomenclature che affliggono i nostri studenti"**. Diciamo che una conoscenza minima dei luoghi dovrebbe poter essere data per scontata e, se non lo è, è relativamente facile da eliminare. Ci si mette davanti a un atlante e lo si studia tre giorni. Purtroppo l'ignoranza coinvolge anche un livello più complesso, quello del rapporto uomo-l'ambiente».

SE FOSSE UN'AVVENTURA

Però i ragazzini adorano conoscere il mondo, assicura Giacomo Corna Pellegrini, geografo e gran viaggiatore, già docente di geografia all'Università di Milano, che qualche volta fa lezione nella scuola dove insegna sua moglie, una media della periferia milanese. «**In una seconda ho parlato delle sette meraviglie del mondo antico e delle sette del mondo moderno**, votate su Internet in un grande referendum internazionale promosso da una fondazione canadese. Non finivano più di fare domande. E' il processo mnemonico dell'acquisizione delle conoscen-

rate, e siti Internet di supporto ai docenti. L'impressione è che la scuola trascuri molti spunti. Per ridurre il nozionismo arido abbiamo lavorato molto, anche pubblicando un testo che trattava in dettaglio solo dieci dei 45 Stati del continente europeo, con schede essenziali su tutti gli altri per permettere approfondimenti a piacere. **Molti insegnanti però hanno protestato: per loro così era più faticoso**».

Negli anni '70 un maestro di Matera portava in aereo la sua classe per studiare il paesaggio

emanate dal ministro Fioroni nel 2007. «La rinuncia a insegnare le nozioni è stata una pratica silenziosa, per la paura degli adulti di assumersi le responsabilità dell'educazione, compresa quella di infliggere alcune frustrazioni. E poi chi ha detto che le cose faticose non possano essere coniugate con esperienze stimolanti? **Se tu prendi la cartapesta e fai un plastico, costruisci colline e pianure, fai vedere il fiume che va verso il mare, la costa alta e la costa bassa, le città e le ferrovie, stai insegnando la geografia e i ragazzi non smetterebbero mai**. Negli anni '70 c'era un maestro della provincia di Matera che aveva fatto un accordo con Alitalia per portare la classe in aereo durante i voli di trasferimento da un aeroporto all'altro, intanto dovevano descrivere il paesaggio con gli acquerelli. La geografia è una materia di esplorazione, e quando hai esplorato davvero, se devi studiare per imparare le cose lo fai. E ti piace pure».